

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha posto in essere degli spot, a propaganda della maggioranza che lo sostiene —:

se ritenga tali spot coerenti con gli stringenti vincoli di bilancio imposti dalla normativa vigente. (4-33510)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa di martedì 16 gennaio e i quotidiani del 17 gennaio 2001 hanno riportato alla generale attenzione la terribile situazione sociale e politica della Repubblica Democratica del Congo;

in particolare sembra certo che la violenza abbia colpito anche il presidente Laurent Désiré Kabila, insediatisi il 17 maggio 1997 dopo la partenza da Kinshasa del maresciallo Mobutu Sese Seko, al potere per 32 anni, la più parte vissuti con pesantissimi livelli di corruzione e inefficienza amministrativa;

secondo taluni qualificati osservatori (anche ONU, Amnesty International, Organizzazioni non Governative) lo stile di gestione del potere da parte di Kabila è stato contraddistinto da opzioni di repressione brutale dell'opposizione politica, con innumerose uccisioni, arresti arbitrari, torture ed espropri;

nell'agosto del 1998 scoppia una nuova ribellione nel Kivu, contro il regime di Kabila, da parte di ex-militari zairesi e miliziani banyamulenge (congolesi tutsi di origine ruandese). La rivolta si trasforma rapidamente in una guerra regionale con

l'intervento di Ruanda, Burmoli e Uganda a fianco dei ribelli e di Angola, Namibia e Zimbabwe a sostegno di Kabila;

tale guerra ha provocato migliaia di morti e feriti (dati spesso dimenticati dai Governi europei e nord americani) e ha costretto 250.000 congolesi a fuggire nei Paesi vicini, dove spesso vivono in condizioni disumane;

gli accordi — solenni — di pace siglati da Kabila nell'aprile e nel luglio 1999 non diedero affatto i risultati attesi;

il 24 febbraio 2000 l'ONU ha approvato l'invio di 5.537 soldati e il 17 giugno ha approvato una risoluzione in cui ordina il ritiro di tutte le forze straniere. Il 6 dicembre 2000 le parti in conflitto, con una eccezione, firmano un accordo di disimpegno delle loro forze per permettere il dispiegamento della forza dell'ONU. Ma anche tale accordo appare sostanzialmente disatteso;

i fatti di Kinshasa, se confermati, tornano a sottolineare il dramma non solo nel Congo ma anche quello di una regione vastissima, dai Grandi Laghi all'Angola, percorsa spesso — dal 1994 ad oggi — da rivolte, genocidi, massacri etnici e flussi di profughi di dimensioni spaventose;

ha osservato, a questo proposito, Alberto Negri su *Il Sole 24 Ore* del 17 gennaio 2001 « Sotto la linea del Sahara, l'Africa sta combattendo da qualche anno il suo conflitto "mondiale". La fine della guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi è stata la causa principale dell'implosione del Continente. Archiviate le guerre "ideologiche", sono rimasti alcuni dei capi delle guerriglie di allora che non hanno deposto le armi, per esempio Jonas Savimbi in Angola, un tempo baluardo anti-cubano, quando Castro inviò 40 mila uomini a sostenerne il governo di Luanda, e poi refrattario a ogni tentativo di pacificazione, con un esercito foraggiato dallo sfruttamento dei diamanti (4 miliardi di dollari incassati in cinque anni). Ma oggi le guerre africane, con capi vecchi e nuovi, sono scatenate essenzialmente da lotte per

il potere e la ricchezza condotte in base alla forza, con il sopruso come costante, in un quadro politico in cui il concetto di Stato è diventato un'astrazione incomprensibile. Contrariamente a quanto si è portati a credere la conflittualità non deriva che in minima parte dall'eredità dei confini coloniali, è invece soprattutto innescata dal fallimento di ogni modello di sviluppo, dalle crisi economiche, dagli squilibri demografici. Kabilia era uno dei capi che avevano approfittato della disgregazione del Continente per salire al potere. Da Est a Ovest, dal Corno d'Africa alla Costa d'Oro, da Nord a Sud, dal Sudan alla regione australe passando per i Grandi Laghi, l'Africa è in preda a conflitti e ribellioni, alle quali si aggiungono, con cadenza quasi stagionale, la carestia e la siccità. L'uscita di scena del capo congolesse aggiungerà un'altra incognita al doloroso dilemma africano » —:

si chiede di sapere quali azioni immediate il Governo italiano — d'intesa con le istituzioni europee — intende porre in atto per agevolare l'efficacia delle azioni di pacificazione dell'ONU in progetto nella regione, anche per consentire la presenza attiva nelle zone ora interessate dai conflitti delle Organizzazioni non Governative portatrici di autentiche proposte di riconciliazione, pace, solidarietà sociale.

(2-02839)

« Saonara ».

*Interrogazione a risposta orale:*

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e 11 giugno 1999 il cittadino italiano Antonio Gerolimetto, nato a Camposampiero (Padova) il 12 giugno 1968 residente a Campo San Martino (Padova), in via San Lorenzo 65 è stato ucciso nei pressi di Puerto Escondido in Messico;

gli autori dell'omicidio sono due poliziotti federali messicani, Jorge Romero Hijar e Miguel Angel Leon Castaneda,

come da missiva firmata dal procuratore generale messicano Jorge Eduardo Franco Jimenez;

la famiglia del giovane ha cercato inutilmente di avere notizie sul procedimento penale a carico dei due poliziotti: peraltro essa non ha nessuna possibilità finanziaria, ed ha già sostenuto le spese per il trasporto della salma in Italia (circa 20 milioni), inoltre alla richiesta presso l'ambasciata italiana di Città del Messico di attivarsi per trovare un avvocato che seguisse la vicenda, ha ottenuto quale risposta l'indicazione di un avvocato che esigeva 35 mila dollari di anticipo (circa 70 milioni);

all'inizio dell'inchiesta della Procura Generale i rapporti dell'Autorità diplomatica con la famiglia sono stati costanti, ma successivamente essi si sono interrotti ed a tutt'oggi i familiari non hanno ricevuto alcuna comunicazione relativa all'inizio di un processo penale e quindi alla possibilità di esercitare il loro diritto di costituirsi in giudizio quale parte offesa;

il sottoscritto deputato già nel luglio 2000, in occasione della ratifica alla Camera dei Deputati dell'accordo economico tra la Comunità europea ed il Messico, ha avuto modo di osservare che la garanzia dei diritti e delle libertà civili è un presupposto fondamentale per qualsiasi altro accordo, anche per quelli commerciali, come indicato negli Ordini del Giorno accolti dal Governo in data 12 luglio 2000, in occasione della prima seduta della Camera nella quale si è discusso della suddetta ratifica —:

si chiede quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per garantire la tutela dei cittadini italiani all'estero, fondamentale dovere istituzionale delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, nella fattispecie per garantire giustizia ai familiari del signor Antonio Gerolimetto.

(3-06803)